

Chi ama loro, ama Trapani e il Trapani

di N. R.



Foto Tartaro

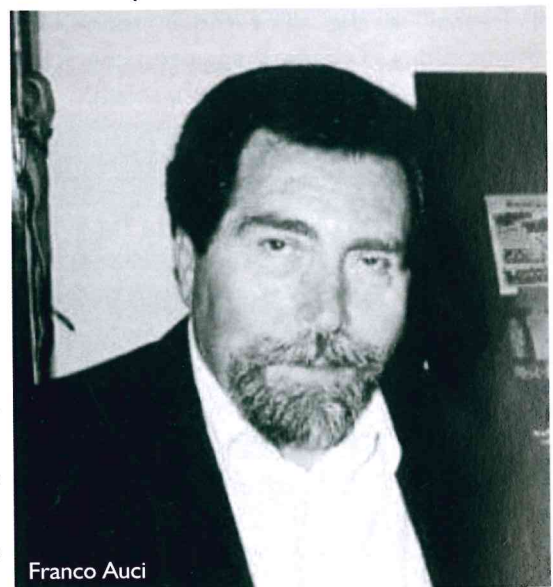
Aristide Zucchinale. Sullo sfondo il mare di Trapani

Il calciatore. Il giornalista. Il bergamasco di Levate. Il trapanese di via Carolina. La sgusciante ala sinistra, veloce come il vento. La penna elegante e impietosa. Un amore viscerale per una maglia: quella granata del Trapani. Sudata, onorata, venerata da quel ragazzo proveniente dal profondo nord. Narrata con ardore, sentimento, senza compromessi, fino a sublimarla in poesia, da quel talento puro, capace come nessuno, di trasmettere emozioni. Un caposaldo: la famiglia. La grande famiglia dell'atleta orobico. Tina e Gianna. Le donne della sua vita. Monica, Fabrizio, Ilaria, Claudia. I frutti della passione. La grande famiglia, quella d'origine, del maestro di giornalismo. La presenza forte, ma discreta, accanto alla sorella, al cognato, agli amati nipoti,

Mariangela e Rino. E' una storia vera. Affascinante. Emozionante. Una storia fra uomini semplici che diventano, presto, idoli; poi, miti; infine, leggenda. Una storia nata per sbaglio. Uscita fuori da chissà quale anfratto della terra e che continua, oggi, in un'altra dimensione: quella dell'universo, a spasso per l'eternità. Sono passati sei mesi dalla scomparsa (il 19 gennaio scorso, ndr) del calciatore più amato, in assoluto, dell'ultra secolare storia del Trapani. Quel minuto di raccoglimento, scandito dal commosso applauso della folla presente quella sera al "Provinciale". L'intitolazione alla sua memoria della sede del Trapani Club Verona. E in seguito, staremo a vedere, la possibilità che la tribuna dello stadio porti il suo nome. Il suo amico prediletto, invece, aveva giocato d'anticipo. Salutando, senza preavviso, nove anni fa, la compagnia. L'intitolazione della sala stampa dello stadio, era stato il primo doveroso tributo della società trapanese; giusto riconoscimento alla grandezza di un personaggio straordinario. Poi, il memorial, riservato agli alunni delle scuole medie superiori di Trapani che, ogni anno, vuole ricordare, soprattutto ai più giovani, la figura di un signore senza eguali. E che dire dei loro sguardi. Quello sornione che

trasmetteva, comunque, serenità e positività di un giovanotto tanto educato e riservato fuori dal campo, quanto leonino sul verde rettangolo di gioco. Quello indecifrabile, quasi un sorriso a

mezza bocca, che inchiodava alle proprie responsabilità, con uno stile inappuntabile, ineguagliabile, gli interlocutori di turno. Senza che questi se ne rendessero conto. Insomma, li sentiamo vivi. Presenti. Vicini più che mai. Pensiamo di essere dei privilegiati. Perché siamo riusciti a condividere, con entrambi, momenti unici, indelebili. Come dimenticare quella telefonata, a ridosso dell'ultimo Natale, nel corso della quale il bomber granata, ormai fiaccato dalla malattia, ci chiedeva d'individuare una casa di riposo dove poter trascorrere i momenti finali della sua esistenza nella città che – citiamo testualmente – "porto da sempre nel cuore". Come rimanere insensibili di fronte a quell'articolo-capolavoro, scritto dieci giorni prima della sua morte, dal giornalista-letterato che, con parole durissime, si scagliava contro quel maldestro amministratore reo d'aver trasformato un simbolo della città (a "Chiazza", ndr) da luogo pulsante di vita in un sito cimiteriale. E cosa direbbero i nostri due amici del loro Trapani, dopo che il comandante Vittorio Morace ha ufficializzato la fine della favola? Direbbero che il Trapani c'è stato, c'è e ci sarà ancora. Aristide Zucchinale e Franco Auci. Chi ama loro, ama Trapani e il Trapani.



Franco Auci

AMMIRANTE S.N.C.

Elettrodomestici e gas liquido

Via della Vittoria, 28
Valderice (TP)

Tel. 0923 836014